

TEMI  
DEL GIORNOLo scandalo  
fiscale

Il confindustriale quotidiano economico *Il Sole 24 Ore* in questa in un'editoriale di questi giorni contro le denunce giornalistiche (poche per la verità, se si escludono *l'Unità* e qualche altro quotidiano) delle evasioni fiscali.

Noi pensiamo invece che occorre perseguitare la denuncia di un sistema fiscale arcaico e superato, complicato e ingiusto, tanto oppressivo con i piccoli contribuenti quanto imponente con i grossi. In Italia, infatti, si comincia a sfuggire all'imposta di RM con B e C, A e D all'imposta sulle società attraverso gli occultamenti operati nei bilanci; dunque immediata necessità di una riforma delle società per azioni che rompa l'opacità dei bilanci e prescrivere norme che prevedano che la veridicità dei bilanci stessi debba risultare da dichiarazioni formali di tecnici ed esperti pendente responsabilità della legittimità e fondatezza delle loro attestazioni.

Ma l'evasione non si ferma qui. Gli stessi redditi dichiarati, residui dei grossi occultamenti, vengono spesso nascosti all'ombra di società costituite all'estero o di prestanome svizzeri. E quando, poi, il residuo reddito resta in Italia si continua a sfuggire anche a livello di imposta di famiglia e di complementare.

Si evade perciò in vari modi e, oggi, anche legalmente, attraverso il meccanismo della cedolare secca con la quale si blocca la progressività del prelievo della complementare; una progressività già di per sé non più incisiva perché colpisce, come si è detto, non il vero reddito fiscale prodotto, ma quello che emerge dopo gli occultamenti. E i patrimoni con la cedolare secca si tolgono ai Comuni ogni possibilità di conoscere e tassare in sede di imposta di famiglia i redditi azionari.

Ma il quotidiano della Confindustria dice ben altre stoltezze allorché attacca con il velle la linea unitaria assunta dai Comuni italiani nel Convegno nazionale tenutosi a Bologna nel settembre scorso a proposito dell'imposta di famiglia, della nuova imposta personale sul reddito e della riforma tributaria in genere.

Una maggiore elasticità dello strumento fiscale, la progressività del sistema e la sua semplificazione realizzata attraverso il prelievo su pochi tributi di base, il suo adeguamento alle esigenze della programmazione, l'attuazione dell'imposta diretta a scapito della indiretta: questi gli obiettivi generali che i Comuni italiani vorrebbero assegnati alla imminente riforma. Più in particolare, per quanto concerne la progettata abolizione dell'imposta di famiglia e la contemporanea creazione di una nuova imposta personale, essi si oppongono alla sua attribuzione esclusiva allo Stato e, pur consapevoli che la istituendo imposta non può essere affiancata da una cedolare secca, rivendicano la responsabilità primaria di applicazione in coesione con gli organi fiscali dello Stato.

Quindi niente confronti fra imposta di famiglia e complementare e l'imposta comunale che non ne uscirebbe certo con disonore solo se si pensi agli scarsi poteri di accertamento ed alla inferiore progressività dell'attuale e meno che mai di quella di segno di fronte ai propositi, contenuti nello schema di riforma tributaria, di unificare l'imposta di famiglia con la complementare progressiva sul reddito.

Quello che è certo e che abbiamo detto e che ripetiamo è che l'attuale sistema fiscale italiano è il peggiore esistente in Europa, se si escludono il sistema belga e quello francese (fronto) la Spagna ed il Portogallo; ed occupa, come hanno dimostrato studiosi e tecnici in recenti convegni, un posto di arretratezza retroguardia fra gli ordinamenti tributari dei Paesi del MEC.

Altro che essere soddisfatti dunque, come vuole che lo sia *Il Sole 24 Ore*, che è pazzo del prelievo fiscale realizzato nel nostro Paese dalle imposte personali. Un prelievo che, per quanto si riferisce alla complementare, rende il 3% del totale delle entrate tributarie erariali, un prelievo che realizza come gettito, fra complementare e imposta di famiglia, soltanto il doppio dell'ultima e più grave imposta indiretta italiana: l'imposta di bollo.

Ma *Il Sole 24 Ore* non è solo nella polemica: nello stesso giorno già da esso parso il *Corriere della Sera*, che, senza mezzi termini, denuncia il «dubbio degli enti locali che divorano il risparmio italiano».

E qui, ancora una volta, la tesi si fa scoperta: gli artigiani della Confindustria sparano a zero contro il decentramento e le regioni.

Altro che «scandalismo e coerenza» come sottolinea *Il Sole 24 Ore* nel suo editoriale: qui si tratta piuttosto di scongiurare la «coerenza dello scandalo fiscale» che, purtroppo, fino a questo momento, non ha ancora conosciuto in Italia il sapore della polvere.

Armando Sarti

## Il Piano in discussione alla Camera

Pieraccini elude i precisi  
impegni per le Regioni

Respinto un emendamento illustrato da Ingrao che chiedeva entro l'attuale legislatura l'attuazione dell'ordinamento regionale - Lombardi ha votato a favore

Il centro sinistra vuole una programmazione con le Regioni o senza le Regioni? E' indispensabile ormai avere su questo tema una risposta chiara e non equivoca. Il compagno Ingrao, ieri alla Camera, ha illustrato in proposito due emendamenti comunali al Piano Pieraccini, di cui si stanno discutendo in questi giorni gli articoli a Montecitorio. Anche due emendamenti chiedono che, nel capitolo relativo alla riforma della pubblica amministrazione, venga posto al centro il problema della riforma regionale e che nel contempo si fissi — per uscire dalle astratte dichiarazioni di impegno che poi non vengono mantenute — la data entro la quale attuare la riforma, con la fine dell'attuale legislatura.

E' sempre venuto dai pulpiti del centro sinistra l'invito a non considerare il problema della attuazione delle Regioni in modo astratto e distaccato dal concreto problema della riforma dello Stato e della pubblica amministrazione. Ecco una occasione, con la programmazione per attuare questo collegamento che da La Malfa a Pieraccini viene — a parole — continuamente auspicato.

Il ministro Pieraccini ha interrotto il compagno Ingrao ad un certo momento, vantando un certo momento, vantando che nel Piano si parla esplicitamente delle Regioni. Ingrao ha potuto facilmente ribattergli che non si tratta di parlarne ma di assumere in materia un impegno politico concreto. Nessuno ha detto che il Piano, nel 1963, Nenni disse che i socialisti non sarebbero mai potuti restare in un governo che non volesse attuare le Regioni. Ma in effetti oggi non sembra che i socialisti la pensino ancora così. Per questo si sta svolgendo una sede diversa da quella parlamentare: un dibattito che rimette in discussione l'opportunità di attuare l'ordinamento regionale e non si può non dare valore alle dichiarazioni fatte in una sede responsabile qual è quella del Comitato centrale del Psi, nei giorni scorsi, dal ministro Preti, dichiarazione secondo cui l'attuazione delle Regioni è esclusa per questa legislatura. Dello stesso parere, con diversa accentuazione, sono stati i ministri Mariotti e lo stesso Pieraccini e il sottosegretario Romita sempre nel corso del dibattito al CC del Psi.

D'altra parte l'on. La Malfa propone di abbattere l'attuazione delle Regioni alla abolizione del Consiglio provinciale. Ma cosa significa questo? ha chiesto Ingrao, si augura che non si voglia arrivare allo scioglimento dei Consigli provinciali senza avere prima almeno abolito i prefetti. Occorrono impegni precisi, indicazioni precise da parte del governo per sapere, appunto, se questo Piano sarà fatto e se senza le Regioni, non dimenticando anche che, se si va alla prossima legislatura, passerà certamente anche la tesi secondo cui i Consigli regionali devono essere eletti a secondo grado e quindi si dovrà aspettare il rinnovo dei Consigli provinciali in parallelo con quello dei Consigli regionali si arriverà al 1970. Vale a dire che nel migliore dei casi il Piano avrà già concluso il suo ciclo quinquennale quando le Regioni diventeranno realtà.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

Il centro sinistra vuole una programmazione con le Regioni o senza le Regioni? E' indispensabile ormai avere su questo tema una risposta chiara e non equivoca. Il compagno Ingrao, ieri alla Camera, ha illustrato in proposito due emendamenti comunali al Piano Pieraccini, di cui si stanno discutendo in questi giorni gli articoli a Montecitorio. Anche due emendamenti chiedono che, nel capitolo relativo alla riforma della pubblica amministrazione, venga posto al centro il problema della riforma regionale e che nel contempo si fissi — per uscire dalle astratte dichiarazioni di impegno che poi non vengono mantenute — la data entro la quale attuare la riforma, con la fine dell'attuale legislatura.

E' sempre venuto dai pulpiti del centro sinistra l'invito a non considerare il problema della attuazione delle Regioni in modo astratto e distaccato dal concreto problema della riforma dello Stato e della pubblica amministrazione. Ecco una occasione, con la programmazione per attuare questo collegamento che da La Malfa a Pieraccini viene — a parole — continuamente auspicato.

Il ministro Pieraccini ha interrotto il compagno Ingrao ad un certo momento, vantando un certo momento, vantando che nel Piano si parla esplicitamente delle Regioni. Ingrao ha potuto facilmente ribattergli che non si tratta di parlarne ma di assumere in materia un impegno politico concreto. Nessuno ha detto che il Piano, nel 1963, Nenni disse che i socialisti non sarebbero mai potuti restare in un governo che non volesse attuare le Regioni. Ma in effetti oggi non sembra che i socialisti la pensino ancora così. Per questo si sta svolgendo una sede diversa da quella parlamentare: un dibattito che rimette in discussione l'opportunità di attuare l'ordinamento regionale e non si può non dare valore alle dichiarazioni fatte in una sede responsabile qual è quella del Comitato centrale del Psi, nei giorni scorsi, dal ministro Preti, dichiarazione secondo cui l'attuazione delle Regioni è esclusa per questa legislatura. Dello stesso parere, con diversa accentuazione, sono stati i ministri Mariotti e lo stesso Pieraccini e il sottosegretario Romita sempre nel corso del dibattito al CC del Psi.

D'altra parte l'on. La Malfa propone di abbattere l'attuazione delle Regioni alla abolizione del Consiglio provinciale. Ma cosa significa questo? ha chiesto Ingrao, si augura che non si voglia arrivare allo scioglimento dei Consigli provinciali senza avere prima almeno abolito i prefetti. Occorrono impegni precisi, indicazioni precise da parte del governo per sapere, appunto, se questo Piano sarà fatto e se senza le Regioni, non dimenticando anche che, se si va alla prossima legislatura, passerà certamente anche la tesi secondo cui i Consigli regionali devono essere eletti a secondo grado e quindi si dovrà aspettare il rinnovo dei Consigli provinciali in parallelo con quello dei Consigli regionali si arriverà al 1970. Vale a dire che nel migliore dei casi il Piano avrà già concluso il suo ciclo quinquennale quando le Regioni diventeranno realtà.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

Il centro sinistra vuole una programmazione con le Regioni o senza le Regioni? E' indispensabile ormai avere su questo tema una risposta chiara e non equivoca. Il compagno Ingrao, ieri alla Camera, ha illustrato in proposito due emendamenti comunali al Piano Pieraccini, di cui si stanno discutendo in questi giorni gli articoli a Montecitorio. Anche due emendamenti chiedono che, nel capitolo relativo alla riforma della pubblica amministrazione, venga posto al centro il problema della riforma regionale e che nel contempo si fissi — per uscire dalle astratte dichiarazioni di impegno che poi non vengono mantenute — la data entro la quale attuare la riforma, con la fine dell'attuale legislatura.

E' sempre venuto dai pulpiti del centro sinistra l'invito a non considerare il problema della attuazione delle Regioni in modo astratto e distaccato dal concreto problema della riforma dello Stato e della pubblica amministrazione. Ecco una occasione, con la programmazione per attuare questo collegamento che da La Malfa a Pieraccini viene — a parole — continuamente auspicato.

Il ministro Pieraccini ha interrotto il compagno Ingrao ad un certo momento, vantando un certo momento, vantando che nel Piano si parla esplicitamente delle Regioni. Ingrao ha potuto facilmente ribattergli che non si tratta di parlarne ma di assumere in materia un impegno politico concreto. Nessuno ha detto che il Piano, nel 1963, Nenni disse che i socialisti non sarebbero mai potuti restare in un governo che non volesse attuare le Regioni. Ma in effetti oggi non sembra che i socialisti la pensino ancora così. Per questo si sta svolgendo una sede diversa da quella parlamentare: un dibattito che rimette in discussione l'opportunità di attuare l'ordinamento regionale e non si può non dare valore alle dichiarazioni fatte in una sede responsabile qual è quella del Comitato centrale del Psi, nei giorni scorsi, dal ministro Preti, dichiarazione secondo cui l'attuazione delle Regioni è esclusa per questa legislatura. Dello stesso parere, con diversa accentuazione, sono stati i ministri Mariotti e lo stesso Pieraccini e il sottosegretario Romita sempre nel corso del dibattito al CC del Psi.

D'altra parte l'on. La Malfa propone di abbattere l'attuazione delle Regioni alla abolizione del Consiglio provinciale. Ma cosa significa questo? ha chiesto Ingrao, si augura che non si voglia arrivare allo scioglimento dei Consigli provinciali senza avere prima almeno abolito i prefetti. Occorrono impegni precisi, indicazioni precise da parte del governo per sapere, appunto, se questo Piano sarà fatto e se senza le Regioni, non dimenticando anche che, se si va alla prossima legislatura, passerà certamente anche la tesi secondo cui i Consigli regionali devono essere eletti a secondo grado e quindi si dovrà aspettare il rinnovo dei Consigli provinciali in parallelo con quello dei Consigli regionali si arriverà al 1970. Vale a dire che nel migliore dei casi il Piano avrà già concluso il suo ciclo quinquennale quando le Regioni diventeranno realtà.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

Il centro sinistra vuole una programmazione con le Regioni o senza le Regioni? E' indispensabile ormai avere su questo tema una risposta chiara e non equivoca. Il compagno Ingrao, ieri alla Camera, ha illustrato in proposito due emendamenti comunali al Piano Pieraccini, di cui si stanno discutendo in questi giorni gli articoli a Montecitorio. Anche due emendamenti chiedono che, nel capitolo relativo alla riforma della pubblica amministrazione, venga posto al centro il problema della riforma regionale e che nel contempo si fissi — per uscire dalle astratte dichiarazioni di impegno che poi non vengono mantenute — la data entro la quale attuare la riforma, con la fine dell'attuale legislatura.

E' sempre venuto dai pulpiti del centro sinistra l'invito a non considerare il problema della attuazione delle Regioni in modo astratto e distaccato dal concreto problema della riforma dello Stato e della pubblica amministrazione. Ecco una occasione, con la programmazione per attuare questo collegamento che da La Malfa a Pieraccini viene — a parole — continuamente auspicato.

Il ministro Pieraccini ha interrotto il compagno Ingrao ad un certo momento, vantando un certo momento, vantando che nel Piano si parla esplicitamente delle Regioni. Ingrao ha potuto facilmente ribattergli che non si tratta di parlarne ma di assumere in materia un impegno politico concreto. Nessuno ha detto che il Piano, nel 1963, Nenni disse che i socialisti non sarebbero mai potuti restare in un governo che non volesse attuare le Regioni. Ma in effetti oggi non sembra che i socialisti la pensino ancora così. Per questo si sta svolgendo una sede diversa da quella parlamentare: un dibattito che rimette in discussione l'opportunità di attuare l'ordinamento regionale e non si può non dare valore alle dichiarazioni fatte in una sede responsabile qual è quella del Comitato centrale del Psi, nei giorni scorsi, dal ministro Preti, dichiarazione secondo cui l'attuazione delle Regioni è esclusa per questa legislatura. Dello stesso parere, con diversa accentuazione, sono stati i ministri Mariotti e lo stesso Pieraccini e il sottosegretario Romita sempre nel corso del dibattito al CC del Psi.

D'altra parte l'on. La Malfa propone di abbattere l'attuazione delle Regioni alla abolizione del Consiglio provinciale. Ma cosa significa questo? ha chiesto Ingrao, si augura che non si voglia arrivare allo scioglimento dei Consigli provinciali senza avere prima almeno abolito i prefetti. Occorrono impegni precisi, indicazioni precise da parte del governo per sapere, appunto, se questo Piano sarà fatto e se senza le Regioni, non dimenticando anche che, se si va alla prossima legislatura, passerà certamente anche la tesi secondo cui i Consigli regionali devono essere eletti a secondo grado e quindi si dovrà aspettare il rinnovo dei Consigli provinciali in parallelo con quello dei Consigli regionali si arriverà al 1970. Vale a dire che nel migliore dei casi il Piano avrà già concluso il suo ciclo quinquennale quando le Regioni diventeranno realtà.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

Il centro sinistra vuole una programmazione con le Regioni o senza le Regioni? E' indispensabile ormai avere su questo tema una risposta chiara e non equivoca. Il compagno Ingrao, ieri alla Camera, ha illustrato in proposito due emendamenti comunali al Piano Pieraccini, di cui si stanno discutendo in questi giorni gli articoli a Montecitorio. Anche due emendamenti chiedono che, nel capitolo relativo alla riforma della pubblica amministrazione, venga posto al centro il problema della riforma regionale e che nel contempo si fissi — per uscire dalle astratte dichiarazioni di impegno che poi non vengono mantenute — la data entro la quale attuare la riforma, con la fine dell'attuale legislatura.

E' sempre venuto dai pulpiti del centro sinistra l'invito a non considerare il problema della attuazione delle Regioni in modo astratto e distaccato dal concreto problema della riforma dello Stato e della pubblica amministrazione. Ecco una occasione, con la programmazione per attuare questo collegamento che da La Malfa a Pieraccini viene — a parole — continuamente auspicato.

Il ministro Pieraccini ha interrotto il compagno Ingrao ad un certo momento, vantando un certo momento, vantando che nel Piano si parla esplicitamente delle Regioni. Ingrao ha potuto facilmente ribattergli che non si tratta di parlarne ma di assumere in materia un impegno politico concreto. Nessuno ha detto che il Piano, nel 1963, Nenni disse che i socialisti non sarebbero mai potuti restare in un governo che non volesse attuare le Regioni. Ma in effetti oggi non sembra che i socialisti la pensino ancora così. Per questo si sta svolgendo una sede diversa da quella parlamentare: un dibattito che rimette in discussione l'opportunità di attuare l'ordinamento regionale e non si può non dare valore alle dichiarazioni fatte in una sede responsabile qual è quella del Comitato centrale del Psi, nei giorni scorsi, dal ministro Preti, dichiarazione secondo cui l'attuazione delle Regioni è esclusa per questa legislatura. Dello stesso parere, con diversa accentuazione, sono stati i ministri Mariotti e lo stesso Pieraccini e il sottosegretario Romita sempre nel corso del dibattito al CC del Psi.

D'altra parte l'on. La Malfa propone di abbattere l'attuazione delle Regioni alla abolizione del Consiglio provinciale. Ma cosa significa questo? ha chiesto Ingrao, si augura che non si voglia arrivare allo scioglimento dei Consigli provinciali senza avere prima almeno abolito i prefetti. Occorrono impegni precisi, indicazioni precise da parte del governo per sapere, appunto, se questo Piano sarà fatto e se senza le Regioni, non dimenticando anche che, se si va alla prossima legislatura, passerà certamente anche la tesi secondo cui i Consigli regionali devono essere eletti a secondo grado e quindi si dovrà aspettare il rinnovo dei Consigli provinciali in parallelo con quello dei Consigli regionali si arriverà al 1970. Vale a dire che nel migliore dei casi il Piano avrà già concluso il suo ciclo quinquennale quando le Regioni diventeranno realtà.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

La risposta del ministro Pieraccini è stata sommaria, con un unico breve accenno formale al «non mutato» impegno.

Il centro sinistra vuole una programmazione con le Regioni o senza le Regioni? E' indispensabile ormai avere su questo tema una risposta chiara e non equivoca. Il compagno Ingrao, ieri alla Camera, ha illustrato in proposito due emend